I servizi

Air, obiettivo intermodalità «I bus saranno al servizio dell'Alta Capacità irpina»

▶Presentati a Grottaminarda i primi due ibridi da utilizzare tra capoluogo e hinterland

▶De Sio: «Una volta completata la ferrovia riorganizzeremo i collegamenti sul territorio»

I TRASPORTI

Nicola Diluiso

A Grottaminarda, nel piazzale dell'officina Iveco "Sorrentino", è toccato ad Alberto De Sio, amministratore di Air Mobilità, tagliare il nastro per la consegna dei due nuovi bus ibridi.
L'occasione, però, è servita anche per focalizzare l'attenzione sui processi che investono le aziende Air Mobilità e la capofila Air Spa: dal rinnovo del parco autobus alla rimodulazione dei servizi, dalla fusione Air-Eav alla intermodalità, dal terminal di Grottaminarda, fino all'Autostazione di Avellino. Gli "Urbanway" acquistati dalla Regione saranno immessi nel circuito urbano della città capoluogo a breve. Due fiori all'occhiello – con questi, in Campania ne sono in funzione 16 - per i servizi di trasporto su gomma. Guido Ucci, responsabile commerciale Iveco, spiega le caratteristiche del torpedone lungo 12 metri e con un'altezza di 3,40 metri: «Consegniamo a Regione Campania ed Air autobus con una tecnologia, full hybrid, altamente consolidata visto che in Italia ne sono in circolazione 800 circa. Gli autobus, prodotti nello stabilimento in Francia (ad Annonay, ndr) e frutto di un acquisto di Regione su una convenzione Consip, sono connotati dei sistemi tecnologici di bordo più avanzati: cartelli indicatori, segna passeggeri, obliteratrici e videosorveglianza interna. Hanno una trazione esclusivamente elettrica sotto i 25 km/h. Quando vi è necessità di una maggiore potenza entra in funzione il motore termico, sempre operando con basse emissioni in atmosfera». Al fianco di Ucci, ha presenziato anche Angelo Sorrentino, titolare dell'azienda concessionaria, ed il responsabile della trazione di Air Mobilità, Antonio De Luca. Sul presente e sul futuro, Alberto De Sio ha spiegato: «Già da tempo con la Regione stiamo proseguendo al rinnovo del parco veicoli in modo efficace, tanto che in Irpinia e nel Sannio autobus vecchi se ne vedono davvero pochi. Ed oggi sperimentiamo l'inserimento in esercizio di due mezzi ibridi che entro fine aprile inizio maggio saranno utilizzati sul servizio urbano di Avellino, nei collegamenti con Atripalda e Mercogliano». Gli autobus in questione sono stati presi secondo la modalità di usufrutto oneroso: la Regione proprietaria, l'Air utilizzatore, salvo futuro riscatto. La consegna dei due "ibridi" attesta come il processo di rinnovo stia andando avanti. «L'età media del parco mezzi – chiarisce De Sio – negli ultimi 6 anni è scesa da 12-13 anni a circa 8 anni, accostandoci così ai parametri delle aziende europee. La flotta è decisamente in una situazione di stabilità. I livelli di affidabilità sono elevati».
Inoltre, anche l'esternalizzazione dei servizi in global service comporta un migliore efficientamento per l'azienda che resta leader in Irpinia, e non solo, come attesta anche la futura fusione con Eav. Sul punto, l'amministratore De Sio aggiunge: «Con coraggio proseguiamo questo progetto regionale di fusione delle due società. Ma il problema è anche più esteso perché riguarda tutta la mobilità regionale. Dovremmo assorbire i servizi Eav per la parte su gomma. Sono fiducioso che il progetto vada avanti. È la giusta soluzione per eliminare questa distribuzione dei servizi tra centinaia di aziende che non è produttiva e difficilmente gestibile».
In Irpinia il trasporto pubblico è su gomma, in prevalenza. Ma dietro l'angolo vi è l'Alta capacità. Intermodalità? De Sio annuncia: «Ridisegneremo i nostri servizi in rapporto alle nuove infrastrutture. Ed anche, quindi, rispetto alla elettrificazione della Salerno-Avellino ed alle altre tratte ferrate verso Napoli».
Capitolo infrastrutture, e dunque Air Spa (Anthony Acconcia è l'amministratore unico), conferme su più fronti. «Nelle prossime settimane sarà consegnato il Terminal di Grottaminarda, mentre entro l'inizio del 2022 sarà a regime anche l'Autostazione - dice De Sio - Avendo a disposizione delle infrastrutture così importanti, dovremmo riconfigurare la rete dei servizi. Non secondaria inoltre è l'attività per l'acquisizione dell'eliporto Asi dove abbiamo idea di trasferire il deposito Air, oggi non di nostra proprietà». Infine, l'annuncio per i lavori in via di ultimazione dell'impianto di Torrette di Mercogliano che diverrà il punto di riferimento del sistema filoviario di Avellino.

SI VA AVANTI SULLA FUSIONE REGIONALE CON EAV E SUL COMPLETAMENTO DI TERMINAL E DEPOSITI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano, l'Amu viaggia nella terra di mezzo «Quale risanamento?»

LA VERTENZA

Vincenzo Grasso

Non è stato ancora presentato, dall'amministratore unico dell'Amu, Ivanoe Cocca, il nuovo piano industriale al Comune di Ariano Irpino, socio unico dell'azienda di trasporti.
L'Amu ha ripreso quasi tutti i servizi, dopo qualche settimana di cassa integrazione dei dipendenti, anche se è evidente che ha bisogno di sciogliere diversi nodi. Sia per quanto attiene alle relazioni sindacali (contenziosi in atto) e sia per le incertezze finanziarie che da almeno tre anni incidono negativamente sugli equilibri del suo bilancio. Anche il 2020, infatti, si chiuderà con una perdita di esercizio.
Per il segretario generale della Fit Cisl Avellino-Benevento, Francesco Codella, bisogna uscire dall'attuale condizione di precarietà dell'azienda. « Siamo in attesa - spiega Codella - da tempo di capire le reali intenzioni dell'Amu, in particolare sulla situazione economica e finanziaria. Tante le voci che si rincorrono, ma anche tante le rassicurazioni che non trovano riscontro in atti concreti.
Vogliamo capire una volta per tutte le intenzioni dell'amministrazione comunale e dei vertici societari. Cosa vogliono fare per risanare l'azienda? Si vuole davvero rilanciare i servizi e tutelare le fasce lavorative? Si sta perdendo tempo su vecchie vertenze interne, per le quali come Fit Cisl avevamo dato soluzioni semplici e vantaggiose per le parti; si sta trascurando la problematica più importante; ovvero, assicurare un futuro all'Amu. Attendiamo risposte immediate in tal senso per salvaguardare i lavoratori e il servizio pubblico di Ariano Irpino che ha bisogno di essere rilanciato e migliorato per il bene dell'intera comunità».

In effetti il segretario generale delle Fit Cisl fa riferimento ad un contenzioso tra alcuni dipendenti e l'azienda. Se le richieste di riconoscimento di carriere e di arretrati dovessero essere confermate, a seguito di un contenzioso davanti al giudice del lavoro, l'azienda dovrebbe sborsare qualcosa come oltre 100 mila euro. Una somma che andrebbe ad incidere pesantemente sul bilancio dell'Amu. Insomma, sarebbe interessante conoscere anche l'orientamento delle altre organizzazioni sindacali. Ma per la Fit Cisl risulta fondamentale comprendere soprattutto come il Comune di Ariano Irpino intenda rilanciare l'azienda in vista di prospettive certe con la realizzazione della piattaforma logistica e la stazione Hirpinia in Valle Ufita. Si creerebbero occasioni di sviluppo, vista la necessità di realizzare nuovi collegamenti tra i comuni della Valle dell'Ufita e del versante a Nord Est di Ariano. Senza tralasciare la possibilità di affidare all'Amu tutti i servizi connessi alla gestione dei parcheggi a raso e coperti.
Attualmente l'azienda dei trasporti si occupa del controllo sui ticket per la sosta e della gestione dei parcometri. Per una decisione di questo genere, naturalmente, dovrebbe essere interessato anche il Consiglio Comunale, che proprio in occasione dell'ultima seduta ha manifestato qualche riserva sul futuro dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belmonte: «L'Asi va ripensata, oggi è un muro del pianto»

L'INDUSTRIA

Edoardo Sirignano

«Chiunque andrà lì non risolverà niente, anzi troverà il muro del pianto. L'Asi ogni anno perde più di un milione di euro».
È quanto sostiene l'ex presidente del consorzio, oggi sindaco di Pietradefusi, Giulio Belmonte, che esorta i partiti, che a maggio dovrebbero contendersi i cinque posti tra nuoveo presidente e comitato direttivo, a mettere da parte le questioni politiche e invece ripensare il futuro di un soggetto che, così come è, secondo lui non ha un avvenire semplice. Colui che nel 2016 ha lasciato il testimone a Vincenzo Sirignano, a sua volta in scadenza di mandato, sostiene: «Non esistono maghi. Non basta il vendi e svendi per risolvere i problemi. Se la Regione non darà un po' di disponibilità economica, sarà difficile per tutti intervenire. Non capisco perché si faccia la corsa a gestire buchi».
Belmonte si rivolge direttamente all'esecutivo di Palazzo Santa Lucia: «Napoli oltre a esercitare controllo e nominare un membro del direttivo, deve anche contribuire a dare una mano per la pulizia dei debiti. Se la Regione non entra a gamba tesa, la svolta non ci sarà. Non a caso, prima di lasciare il Consorzio, chiesi 5 milioni di euro all'anno per l'ordinaria amministrazione. Solo così non si farà fallire il Cgs (la partecipata alla depurazione, ora sostituita da Asidep, ndr) e si risolveranno i problemi quotidiani».
Per l'ex presidente dell'Asi non si può pensare solo a grandi opere o infrastrutture per il futuro, se intanto le aziende di eccellenza che operano in provincia denunciano disservizi quotidiani: «Abbiamo aziende riconosciute a livello nazionale e internazionale che purtroppo vivono in un contesto da terzo mondo. Basta pensare alle strade dissestate, alle luci fatiscenti, alla pulizia del verde. Non possiamo parlare di stazione logistica o alta velocità e dimenticare tutto il resto. Altrimenti quelle poche realtà virtuose che abbiamo, prima o poi, le perderemo».

L'EX PRESIDENTE DEL CONSORZIO: «INUTILI LE BEGHE PER IL NUOVO DIRETTIVO SE PALAZZO SANTA LUCIA NON DARÀ SOSTEGNO»

Belmonte, pertanto, chiede ai sindaci di mettere al primo posto soprattutto le competenze. «Al momento vedo purtroppo l'ennesima guerra tra bande. Non posso far altro che sperare che i miei colleghi amministratori, questa volta, facciano valere la loro autorità e mettano da parte le beghe partitiche. Chi compone il Consiglio dell'ente, non deve fare sconti a nessuno e tirare dritto, senza politici-politicanti». Il messaggio è superare «quel modo di fare, che nei fatti oggi porta molti a considerare quello che dovrebbe essere il motore dello sviluppo come un carrozzone per alimentare clientelismo»: «Serve togliere ciò che è superfluo. Altrimenti non ci dobbiamo meravigliare che ogni anno ci sia una perdita secca. Può andare chiunque, ma non risolverà nulla».
Allo stesso tempo, Belmonte, boccia l'idea del super-manager, ossia del direttore generale per il quale era stato predisposto un bando ora revocato: «Non è necessario uno scienziato, ma l'abc di una contabilità normale, dove ci sono rami secchi, costi, ricavi e perdite nette. Ci vuole linfa da Napoli, altrimenti meglio il commissariamento, ovvero l'arrivo di un funzionario dalla Regione che risolva i problemi». Una svolta immediata potrebbe arrivare da un maggiore coinvolgimento, però, dei privati: «Confindustria deve entrare nel direttivo dell'Asi. L'associazione dovrebbe avere un ruolo alla pari dei sindaci, non tanto per i soldi, ma per una sinergia indispensabile».
Belmonte, comunque, evita di fare nomi per il futuro o meglio ancora di sponsorizzare qualche sindaco o consigliere in corsa per ritagliarsi un ruolo. Allo stato di una possibile discesa in campo dei consiglieri provinciali Rosanna Repole e Caterina Lengua o dei sindaci di Ariano, Solofra, Atripalda, Flumeri e Melito, che sarebbero spendibili per garantire una serie di equilibri atti a mantenere salda la coalizione che pure in Irpinia ha permesso la vittoria al governatore De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SVILUPPO MANCATO

Camera Irpinia-Sannio, parla la Regione: «Iter fermo per esposti attenzionati dalla Procura, non certo per colpa nostra»

L'assessore alle Attività produttive, Antonio Marchiello, replica al presidente uscente, Oreste La Stella: «Non lo conosco, ma non possiamo procedere se c'è un accertamento sulla rappresentanza delle associazioni». Poi sul commissariamento sotto l'egida di Salerno: «Non mi risulta, crediamo nel progetto Irpinia-Sannio»

ORTICALAB 16/04/2021 di **Flavio Coppola**

Camera di Commercio Irpinia-Sannio sempre più nel caos. Dopo l'atto di accusa del presidente uscente, Oreste La Stella, la arriva prontamente la dura replica della Regione Campania. La Stella aveva accusato Palazzo Santa Lucia di aver lasciato di fatto l'Irpinia e il Sannio senza un ente camerale in carica mentre la tormenta del Covid spazza via le aziende in una crisi senza precedenti.

Dal 14 febbraio scorso, infatti, le associazioni che comporranno il nuovo Consiglio camerale Irpinia-Sannio (dopo la fusione) hanno presentato i nominati dei 33 componenti . E si attenderebbe soltanto la verifica dei requisiti morali da parte di Palazzo Santa Lucia prima della convocazione – tocca al Governatore De Luca - del primo Consiglio camerale in cui si voterà il presidente. Come noto, i candidati sono lo stesso La Stella, a capo di un apparentamento guidato da Confcommercio, Piero Mastroberardino, sostenuto da Confindustria, Coldiretti, Cna e Cia, e Giuseppe Marinelli, presidente di Confesercenti. Dulcis in fundo – citando la norma che prevede in casi di stallo il commissariamento da parte del Ministero, La Stella aveva pure riportato una missiva della Regione, in cui lo stesso Governatore De Luca avrebbe chiesto al ministero di procedere al commissariamento delle camere irpina e sannita sotto la guida di quella di Salerno.

Ma da Palazzo Santa Lucia, l'assessore regionale alle Attività produttive, Antonio Marchiello, interviene duramente contro il presidente uscente e candidato, La Stella: «Non so chi sia – comincia – ma di certo non siamo noi, come Regione, a voler tenere bloccato l'iter. La verità, che evidentemente non è stata raccontata, è che sulla procedura è in corso un accertamento. Ci sono esposti – dice – sulla questione della rappresentanza delle diverse associazioni, cose non chiare – continua l'assessore regionale – sulle quali è stata interessata anche la Procura. Per questo noi siamo in attesa».

L'esposto o gli esposti, insomma, riguarderebbero la ripartizione dei seggi alle diverse associazioni di categoria. Un capitolo che si considerava già chiuso. Secondo rumors, però, gli esposti ci sarebbero. E sarebbero partiti, nei mesi scorsi, proprio da Confcommercio, anche se dall'associazione sannita.

Marchiello, quindi, replica piccato. «Noi non stiamo di certo con le mani in mano. Siamo anche consapevoli del fatto che questo stallo danneggi le aziende del territorio Ma i tempi si allungano perché c'è chi sta contestando le procedure e noi non possiamo intervenire. Anzi – aggiunge – se De Luca in questo momento emanasse un decreto sarebbe personalmente responsabile». Ma la Regione avrebbe anche scritto al Ministero per chiedere che la Camera Sannita commissariasse quelle di Avelino e Benevento. Un fatto oggettivamente grave, che però, l'assessore regionale non conferma: «La Stella ha una lettera? Me la faccia vedere. A me questo non risulta. La decisione di commissariare o meno – continua – spetta al Ministero».

La Camera di commercio delle Aree interne, salutata ormai due anni fa come una svolta, sembra impossibilitata a decollare. In questo scenario, l'ente camerale non può pubblicare bandi per la promozione o il sostegno delle imprese. Marchiello, dal canto suo, assicura che la Regione crede nel percorso: «Certo che ci crediamo. MA se qualcuno ha pensato di fare cose poco ortodosse non è colpa nostra. Chi ha sbagliato, se ci saranno eventuali responsabilità, pagherà». Intanto, dopo la conferenza stampa di Confcommercio e l'affondo alla Regione, sul punto interviene anche Berardo Pesce, referente di Cna, a sostegno di Piero Mastroberardino. Le sue dichiarazioni riaprono la contrapposizione tra i due blocchi: «Se la Camera oggi è paralizzata – accusa – è anche perché La Stella, quando poteva, non ha approvato il Bilancio di previsione».